

«In autunno il momento della verità per il governo»

Fiom: non ci sarà un nuovo 31 luglio

Sabattini: «Niente più baratti»

Un sindacato indipendente protagonista della rottura con l'esperienza degli anni ottanta. «Potere e salario: non abbiamo più niente da scambiare», dice il numero uno della Fiom, Claudio Sabattini aprendo a Rimini i lavori del 21° congresso nazionale. Sul contratto ribadita la linea della fermezza: «È in gioco il 23 luglio». Annunciato il rinnovamento dei vertici dell'organizzazione. Il governo? «L'autunno sarà galantuomo».

DAI NOSTRI INVIATI
PIERO DI SIENA ANGELO FACCHINETTO

RIMINI. «L'autunno sarà galantuomo», scandisce Sabattini in uno dei passaggi cruciali della sua relazione al congresso della Fiom, aperti ieri a Rimini al teatro Novelli, quello dedicato al rapporto tra sindacato e nuovo governo. L'autunno sarà il momento della verità, dice, perché allora sarà chiaro se governo e imprenditori cercheranno «un nuovo 31 luglio del 1992», quando la Cgil si trovò con le spalle al muro, messa di fronte al baratro di una crisi generale del paese. Perché allora si vedrà con chiarezza maggiore quali saranno i destini del nostro stato sociale, dopo le proposte dei ministri Bindi e Ciampi (sull'argomento la Fiom propone una convention sindacale europea) e quale sarà la rotta impressa da Prodi su occupazione e politiche industriali.

Il confronto con la Cgil

Ma lo sarà anche per le prospettive del modello contrattuale sancito dall'accordo del luglio '93, a partire dall'esito del negoziato sul contratto nazionale dei metalmeccanici. «Non si può chiedere al sindacato di gestire la diminuzione del salario reale», dice Sabattini. E facendo un riferimento indiretto, ma non per questo meno trasparente, alla proposta di legge sulla scala mobile di Rifondazione comunista, aggiunge che «se l'accordo del luglio '93 non viene applicato integralmente, altre soluzioni sono state già delineate».

Ma l'autunno sarà anche - lo si comprende dal complesso della relazione - il momento della verità nei rapporti dentro la Cgil. Sabattini è attento a essere prodigo di riconoscimenti al ruolo che Sergio Cofferati svolge all'interno del movimento sindacale italiano («l'unico - dice - che ha parlato di riduzione dell'orario di lavoro nell'incontro trilaterale dell'Unione europea»; «la Fiom ha apprezzato il modo pacato e fermo con cui Sergio Cofferati ha respinto ogni ipotesi di gabbie salariali e di salario d'ingresso»). Sgombra il campo da qualsiasi ipotesi di uso in funzione di una lotta per il potere dentro la Cgil della proposta di «sindacato indipendente» che questo congresso della Fiom fa a tutto il sindacalismo confederale. Ma ciò non toglie che la sua relazione apra, di fatto, un confronto sul terreno dell'analisi e delle linee di politica sindacale che avrà il suo peso nel congresso della Cgil. Sabattini parte da un interrogativo, basato su un giudizio nettamente critico sulla riforma delle pensioni, sul perché il lavoro industriale è sottoposto a una continua svalorizzazione. E giunge alla conclusione che esso dipende dalle trasformazioni del ruolo dell'impre-

sa nei processi di globalizzazione, ma anche dal fatto che il sindacalismo confederale si sta attendendo oltre il lecito in quella che egli chiama «la strategia difensiva elaborata negli anni '80 fondata sullo scambio tra salario e occupazione». «La linea dello scambio - afferma - ha fallito il suo obiettivo principale: l'occupazione è diminuita, la condizione di lavoro peggiorata, la soggettività sindacale nell'impresa è pressoché gravemente compromessa». E anche il salario, diventato nell'interpretazione confindustriale dell'accordo di luglio «unica variabile dipendente dalla redditività d'impresa, senza più alcun rapporto (è il caso dell'integrativo Fiat) con il lavoro». Non ha dubbi, Sabattini, e lo ripete: il sindacato non ha più niente da scambiare. Ed ora attende una risposta dalla Cgil, dal suo congresso.

Ma delle quasi due ore di relazione, il numero uno della Fiom torna anche sul confronto con Fedemecanica per il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale. E il suo è un monito. «Ci chiedono» cambiate la piattaforma e poi possiamo discutere. No. La Fiom non torna indietro. Esaurita la fase di raffreddamento del conflitto dovremo affrontare la vertenza con tutta l'energia che la situazione impone e chiedere ai metalmeccanici di scioperare».

Un contratto di svolta

Perché in gioco - sottolinea il leader Fiom - non ci sono solo le 262 mila lire, c'è tutto il 23 luglio. Su questo punto si sono concentrati gli interventi di Gianni Italia e Luigi Angeletti, rispettivamente segretari generali di Fim e Uilm. Con Angeletti, se restano le distanze sul piano politico generale, c'è convergenza per la gestione del contratto. Con Italia le differenze sono anche su questo. Tutto questo in attesa di preparare, tra due anni, quello che dovrà essere «un contratto di svolta». Con due grandi obiettivi: la riduzione dell'orario settimanale di lavoro a parità di salario a 35 ore medie per tutti i metalmeccanici e la lotta contro la precarizzazione. Con un'ambizione. Rappresentare tutto il lavoro, anche quello finora escluso, quello definito atipico («siamo nettamente contrari alla proposta di Confindustria di definire la figura di lavoratore coordinato»). Ma Sabattini risponde anche alle polemiche interne emerse alla vigilia del congresso. «Credo che il congresso debba decidere un profondo rinnovamento del gruppo dirigente nazionale». Puntando ad avere una segreteria omogenea agli indirizzi espressi nella relazione. Per questo prefigura la «valorizzazione» di alcuni quadri della segreteria nazionale della Fiom.

Filcea-Cgil, confermati Chiriaco e Guarino

Confermati i vertici del sindacato dei chimici Cgil. Franco Chiriaco, al termine del congresso nazionale della Filcea, conclusosi venerdì scorso, è stato confermato all'unanimità segretario generale della federazione dei chimici aderente alla Cgil. Vice segretario è stato rieletto, sempre all'unanimità, Eduardo Guarino. Fanno poi parte del comitato direttivo i segretari nazionali Paolo Belloni, Lori Carlini, Lorenzo Dore e Tiziano Rinaldini. In una nota si legge che «la forte unità all'interno della categoria dei chimici della Cgil è stata confermata dal voto sul documento finale che ha avuto solo 9 astensioni». Per quanto riguarda invece le mozioni del congresso nazionale della Cgil, quella di maggioranza (Cofferati) ha ottenuto l'85 per cento, mentre il 15 per cento ha votato per «Alternativa sindacale».



Claudio Sabattini. A destra, Giovanni Alberto Agnelli Sergio Ferraris

Amoretti: «I nostri strumenti? Concertazione e conflitto»

Filcams-Cgil: sì all'unità, è il nostro banco di prova

MARA PEDRABISSI

SALSO MAGGIORE. TERME. «Più siamo meglio è». Proposte e idee non convenzionali per approdare a un sindacato unitario, passando attraverso l'analisi dei nodi ancora da sciogliere nell'economia del Paese e degli strumenti utilizzabili, come la forza contrattuale del sindacato, appunto, o l'odioso-amato accordo del 23 luglio, che ha chiuso la partita della scala mobile. Non solo tematiche strettamente legate al settore del terziario dunque, hanno trovato spazio nella relazione di Aldo Amoretti, segretario generale della Filcams Cgil, che ha aperto ieri mattina a Salsomaggiore, gioiellino termale in cerca di rilancio a livello europeo, il 10° Congresso nazionale della Federazione lavoratori commercio, turismo e servizi della Cgil.

Il nuovo sindacato

A cominciare dal traguardo dell'unità tra le confederazioni sindacali «e tutti quelli che ci stanno». Non bisogna scegliere la politica del nuovo sindacato unitario ma decidere le regole di democrazia che governino il sindacato il quale, a sua volta, sceglierà le linee politiche senza paletti né confini. Questa, in pratica, la proposta lanciata ieri da Amoretti. Alla base di tutto sta la riflessione che il nuovo sindacato «deve unificare i lavoratori di tutte le professioni e condizioni gerarchiche ma, soprattutto, di tutte le tendenze politiche. Del re-

sto basta guardare ai risultati elettorali tra '94 e '96: in certe zone, gruppi consistenti di iscritti alla Cgil hanno votato non solo Lega o Forza Italia ma perfino An. Eppure in Cgil si continua a operare come se fosse sempre il sindacato della sinistra di storia socialcomunista; Cisl e Uil, dal canto loro, sono ad inseguire tentazioni di movimentismo politico». Da queste riflessioni il passo è stato breve verso la stoccata sulla necessità di dotare il nuovo sindacato di regole democratiche, senza definire aprioristicamente le politiche, e di considerare «la concertazione non come scelta di principio, il conflitto non come finalità, ma entrambi come strumenti del sindacato».

La forza della proposta non è certo sfuggita a un par terre nutrito di rappresentanti della controparte, la Grande Distribuzione Organizzata, sia privata (Carlo Salvini, del Gruppo Rinascenza, Riccardo Tamburini, della catena Gs), sia cooperativa (Franco Barsali dell'Associazione nazionale cooperative consumatori, Federico Genitoni dell'Associazione nazionale cooperative tra dettaglianti) «il discorso di oggi riflette il pensiero di un sindacato che ha una visione sostanzialmente costruttiva» ha commentato il rappresentante della catena Gs «in cui gli interessi dei lavoratori dipendenti sono individuati tenendo conto di interessi più ampi, come il risultato d'impre-

sa. «Amoretti è sempre distante dai luoghi comuni - è stato il commento di Barsali - nell'analisi dello stato dei rapporti tra le tre confederazioni, ad esempio, in cui il segretario ha messo in luce tutte le difficoltà ma anche la volontà effettiva di andare a un'unità di cui si sente il bisogno nel nostro settore».

Le reazioni delle coop

Ma il mondo cooperativo non ha risparmiato, nel dietro le quinte, una tirata d'orecchie per il mancato riconoscimento alla consolidata tradizione delle relazioni sindacali, o dei traguardi raggiunti in materia di gestione della flessibilità e che distinguono l'azienda cooperativa da quella privata. Pieno apprezzamento, invece, sulla valutazione di Amoretti «non apologetica e, perciò, non abituale ma, certo, un buon punto di partenza per costruire» come l'ha definita Franco Genitoni sugli accordi del 23 luglio il protocollo, sancito tre anni fa, torna a far cronaca in occasione del rinnovo del salario di categoria per il secondo biennio. «Si tratta di un banco di prova decisivo per la validità ed efficacia del protocollo del 23 luglio 1993» ha detto Amoretti. «Se le cose cambieranno in misura rilevante e in senso negativo sarà giusto cambiare registro e mandare all'aria il protocollo; ma attenzione, non sarà una liberazione, sarà una sconfitta. Adesso ci presentiamo agli appuntamenti in credito; dopo ci presenteremo in bianco».

Chiti: più cooperazione Nord-Sud

Agnelli jr punta al rilancio del Mediterraneo: «Serve un club di banche europee»

RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. «Per occuparsi dei paesi del Mediterraneo non basta staccare un assegno da 9 mila miliardi, come ha fatto l'Ue, bisogna avere un disegno concreto di cooperazione per il futuro». Da Firenze, il giovane presidente della Piaggio, Giovanni Alberto Agnelli, solleva il tema e lancia una proposta: un club di imprese di banche europee, del sud Europa in particolare, aperto alla partecipazione di partner dalla Turchia, al Medio Oriente, al Nord Africa, con il compito di anticipare i tempi della cooperazione euro-mediterranea. Attenzione, avverte, però, Agnelli jr: «Se un segnale non verrà dal semestre europeo di presidenza italiana, sarà difficile che venga dalle presidenze nordiche che seguiranno». Ma il semestre di presidenza europea si concluderà venerdì, col summit di Firenze e la proposta del presidente della

per un lutto di famiglia) individua il volano di un mercato comune euro-mediterraneo nell'apertura delle frontiere economiche tra i Paesi del nord Africa e nella cooperazione tra nord e sud. Qualcosa di molto più consistente insomma di quella che, polemicamente, il leader della Piaggio definisce «la concorrenza tra gli ortaggi algerini e quelli siciliani». Per l'Europa, conclude Agnelli, si tratta non solo di una scelta etica, bensì di «un investimento sul futuro». Chiti alza il tiro e punta su «una nuova Helsinki», proponendo una conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione che coinvolga non solo tutti i paesi del Mediterraneo, ma gli stati che hanno interessi strategici nell'area, a cominciare dagli Usa. Chiti coglie alcuni rischi già evidenti nell'Europa di oggi, da quello demografico, con tutte le implicazioni che l'im-



Giovanni Alberto Agnelli jr.

La Piaggio rischia di essere fuori tempo massimo, a meno che, come sembra, non rimbalzi nell'agenda di chi sarà chiamato a presiedere il prossimo semestre. La proposta è contenuta nella prefazione che Giovanni Agnelli jr ha scritto per il volume (edito da Vallecchi) *Mediterraneo. L'Europa alla riscoperta del suo cuore mediterraneo*, che contiene scritti del presidente della Regione Toscana Vannino Chiti, di Robert Leonard della London School of Economics e di Alberto Bin, docente di storia delle relazioni internazionali all'università di Malta, presentato ieri a Firenze. Nella prefazione Agnelli (assente


migrazione comporta, a quello ambientale. Chiti ricorda che, dal 1990 al 2020, la popolazione del bacino salirà vertiginosamente dai 380 a 525 milioni di abitanti, solo un terzo dei quali vivrà nei paesi della comunità europea. L'urbanizzazione sarà dirompente e la popolazione delle città è destinata a salire dall'attuale 58% all'81%. Ed ecco l'altra emergenza, quella del lavoro che già colpisce duramente l'Europa con i suoi 18 milioni di disoccupati. Per assicurare uno sbocco all'occupazione, nei prossimi trent'anni dovrebbero essere creati almeno 100 milioni di posti di lavoro.

Ancst-Lega: nuove regole per gli appalti nei servizi

Una efficace normativa per gli appalti di servizi che elimini il ricorso indiscriminato dalle pubbliche amministrazioni alle gare al massimo ribasso come elemento centrale di un nuovo sistema di regole per favorire le sane ed escludere dal mercato le imprese irregolari. Questa, in sintesi, la principale richiesta avanzata dall'assemblea congressuale dell'Ancst, Associazione nazionale delle cooperative di servizi e Turismo, che organizza le oltre 2.408 cooperative del settore - con un fatturato complessivo di oltre 5.000 miliardi e più di 103.000 addetti aderenti alla Lega coop. È stato anche sottolineato il rischio che dalle continue richieste di compressione dei costi, che nella committenza pubblica si traducono in un sempre più frequente ricorso a gare al massimo ribasso, derivi un ulteriore imbarbarimento del mercato, a tutto vantaggio delle imprese che operano in modo irregolare o, addirittura, illecito. Un fenomeno che, attualmente, vede delinearsi in diverse aree del Paese, e non solo nel Mezzogiorno, seri rischi di sopravvivenza per le imprese sane e rispettose delle regole.

Vertenza spadare, 10mla posti a rischio

L'intervento del Governo nella vertenza «spadare» è stato sollecitato dalla Cgil, disponibile a contrattare assieme alle altre organizzazioni sindacali e professionali, un piano di riconversione volontaria. Sono circa diecimila i lavoratori a rischio e 650 le imbarcazioni operanti principalmente nei porti meridionali - fa notare la Cgil - e la comunità europea ha loro imposto una lunghezza delle reti entro il limite di 2,5 km. Inoltre il Governo italiano ha messo in atto azioni di controllo e di repressione anche verso chi porta solitamente a bordo reti più lunghe e gli Stati Uniti, se non si fermano le spadare, minacciano l'embargo di molti prodotti italiani per valori economici importanti per l'economia italiana. Ma la Cgil ricorda che «con le reti di 2,5 km si riesce a pescare una quantità di prodotto sufficiente a pagare solo la nafta. Le imbarcazioni - sostiene la Cgil - tornano praticamente a mani vuote. La situazione è insostenibile». Anche per questo sindacati e organizzazioni professionali hanno chiesto ieri in una nota congiunta una riunione urgente al ministro dell'Agricoltura.



CHECK-UP 1996

europ assistance

30.000 LIRE, 20 CONTROLLI, LA GARANZIA EUROP ASSISTANCE.

La rete Fiat utilizza esclusivamente ricambi originali

FIAT CHECK-UP. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la sicurezza di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Fino al 30 settembre 1996, con sole 30.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se deciderete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Europ Assistance in tutta Europa e, fino al 30 settembre, al 15% di sconto sul prezzo di listino della linea accessori. E se con il check-up vorrete cambiare folio motore con Selenia e sostituire il filtro olio, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro olio (a listino, IVA esclusa) *

*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

A FIANCO DI CHI GUIDA. FIAT